

Fino a quando?

Presentazione del libro di Massimo Camisasca (Rubbettino Editore)

Martedì 22, ore 11.30

Relatori:

Thierry DE ROUCY,
Fondatore di Oeuvre Ponts-Coeur

Massimo CAMISASCA,
Superiore Generale della Fraternità Sacerdotale dei Missionari
San Carlo Borromeo di Roma

De Roucy: All'inizio del volume, Massimo Camisasca osserva che, anche se questo libro è composto da una serie di dialoghi, di incontri avuti con i suoi, il punto essenziale è che non si tratta di parole o di un incontro che sia specificatamente rivolto a seminaristi. L'importante è che i destinatari siano cristiani, e infatti il libro affronta temi che sono specificatamente cristiani.

Dopo la lettura dell'introduzione ci sono tre punti che mi sembrano particolarmente importanti: il primo punto è l'equilibrio che ritroviamo nel pensiero di Camisasca: è molto difficile mantenere questo equilibrio, mantenere tutte le parti del Vangelo sullo stesso livello; talvolta infatti si insiste maggiormente sulla croce e sulla sofferenza e meno sul gaudio e sulla gioia; talaltra invece si insiste di più sulla solitudine degli apostoli o di Cristo... altre volte ancora si insiste di più sulla comunione, si dice che i cristiani devono vivere insieme, sulla carità, oppure sul martirio, sulle difficoltà che i cristiani incontrano, e un po' meno sulla grazia di cui siamo tutti costantemente beneficiari, e che aiuta a superare le difficoltà della vita. Camisasca riesce proprio a trovare il punto di equilibrio perfetto fra tutti questi diversi elementi.

Il secondo fatto che mi ha colpito è la corrispondenza di quanto propone Camisasca ai propri studenti e quello che mi sembra lui voglia vivere in profondità. Ho la grazia di conoscere da molti anni giovani che desiderano consacrarsi interamente a Dio, e non solo in Francia ma in altri paesi del mondo, e mi è parso di cogliere il loro desiderio più profondo che potrebbe essere riassunto in una duplice maniera: ognuno vuole avere al contempo un grande amore a Cristo e alla Trinità, e essere al contempo vicini alla gente e ai poveri in particolare. È sicuramente questa una delle ragioni per le quali un ordine quale quello di madre Teresa ha portato tanti frutti. E Camisasca insiste proprio su questo: quello che è all'origine di tutto ciò è proprio la compassione di Cristo per gli uomini ed è una compassione che si riscontra anche nel cuore dei giovani di oggi, anche perché conoscono il mondo grazie agli studi profani e sentono nascere in loro una grandissima compassione nei confronti dell'uomo. È un sentimento di compassione che ritroviamo molto forte e profondo nei giovani che oggi vogliono darsi a Dio. In questo libro, in ogni sua pagina, ho ritrovato sia la grande compassione che abita il cuore di Camisasca nei confronti di tutti quanti ha avvicinato nel corso del suo ministero sacerdotale, sia un grandissimo desiderio di darsi a Dio.

Infine, il terzo punto è questa corrispondenza che c'è tra i preti formati, educati da Camisasca e il desiderio di quelli presso i quali vanno ad esercitare il ministero. La fraternità fondata da Camisasca è infatti di tipo missionario, ed il suo scopo è proprio di avvicinarsi a quanti sono presumibilmente lontani da Cristo. E il suo insegnamento si prefigge appunto questo scopo, aiutare i giovani della propria fraternità a poter entrare in contatto con persone che vengono da paesi così lontani, come la Russia o l'Asia. La missione è il desiderio di ampliare la famiglia della Chiesa verso la dimensione del mondo: non è voler offrire la dottrina della Chiesa con grande ardore e entusiasmo solo a coloro che desiderano ascoltare ma è innanzitutto interessare nei confronti di coloro che hanno sete, interesse a porre legami di amore e di amicizia. Questa amicizia è veramente una porta straordinaria per entrare nel cuore di quanti hanno fame e sete.

Camisasca: Le prime pagine di questo libro sono nate in Canada, nel Quebec: vedendo la situazione drammatica della Chiesa in quella regione mi è venuto in mente il capitolo 6 di Isaia e la domanda che ricorre continuamente nei salmi: cosa sta succedendo? Forse Dio ha abbandonato il suo popolo? Penso che oggi una persona seria, onesta, vedendo soprattutto la situazione della Chiesa in Europa non possa non porsi questa domanda.

Nel libro parlo di due grandi nemici odierni nella vita del popolo cristiano: il primo nemico è il fondamentalismo, che consiste nel presentare la fede come nemica della ragione. Per questo è impressionante tutto l'itinerario che don Giussani sta facendo compiere a chi lo segue in questi ultimi decenni sulla ragionevolezza dell'esperienza cristiana; il secondo nemico è l'impero mondiale che ormai si è più chiaramente manifestato, dopo la crisi, dopo il crollo del muro di Berlino. È l'impero mondiale sotterraneo di cui non possiamo dire dove sia la capitale, perché la capitale sua è in ogni luogo... oggi infatti con internet tutto ciò che vive in un luogo vive nello stesso momento anche in ogni altro luogo, è un impero mondiale che non si oppone al cristianesimo come così rozzamente si è cercato di fare nel secolo passato, ma che lascia al cristianesimo una funzione puramente consolatoria, di religione della consolazione.

La Giornata Mondiale dei Giovani mette in luce – senza alcuna contraddizione con quanto detto finora – che ciò che colpisce i giovani o chi è giovane – non solo anagraficamente – è la novità di Cristo: per questo il problema della giovinezza è che il nostro cuore sia disponibile alla novità che Cristo porta ogni giorno; la vecchiaia dello spirito è la questione più drammatica, più tragica che possa accadere all'uomo. I giovani e chi è giovane hanno percepito la voce

profetica del Papa, hanno percepito il fatto che in Giovanni Paolo II si è unito il carisma petrino con il carisma personale di quest'uomo. Il carisma petrino attraverso il carisma personale di Giovanni Paolo II è diventato una interpellanza interessante e profetica. Profetica proprio perché ancorata alla storia della Chiesa. Questo accorrere da Giovanni Paolo mostra la sete che non trova molte fontane.

La profeticità di Giovanni Paolo II è stata supportata in questi anni da altri profeti. Questi giovani vanno da Giovanni Paolo perché hanno incontrato qualcosa che rende Giovanni Paolo interessante per loro. Lo hanno incontrato nei movimenti, lo hanno incontrato in parrocchia, lo hanno incontrato in persone che da casa hanno detto loro: perché non vai anche tu? Perciò la questione fondamentale rimane la questione educativa, quindi come continuare quei giorni. E questo fa la grandezza della storia della Chiesa e mostra la necessità di una ripresa capillare di comunità cristiane nel tessuto della società. E questo è quello che ho voluto dire in queste pagine: ho voluto descrivere il nostro piccolo tentativo come esempio di questa capillarità educativa perché la voce dei profeti non resti inascoltata e uccisa dalle burocrazie e, come nell'antico testamento, dalle caste sacerdotali.